

DON ENZO: UNA SANTITA' CHE CONDIVIDE
In ascolto della realtà per camminare insieme

“IL SILENZIO E' LA RADICE DEL SERVIZIO” (don Enzo)

“Mio Dio, se tu sei dappertutto, come mai io sono così spesso altrove?” (M.Delbrel)

Sfida antropologica: unire in me corpo e mente, testa- cuore-pancia-mani per non ammalarsi, e per ascoltare e condividere davvero evitando il rischio che saggiamente indicava Tagore

“Chi è troppo assorto nel fare il bene, non ha tempo per essere buono.”

CdG Anni '90: un ragazzino accolto stava sempre con le cuffiette+walkman.

Alla domanda ‘perché le tieni sempre?’ risponde ‘così non penso’.

La sua storia era ovviamente costellata di sofferenze e traumi e questa era la sua ‘soluzione’.

E' la dinamica ‘madre’ di tutte le dipendenze: *Se nessuno ascolta la mia sofferenza anche io non la voglio sentire.* E cercherò mille modi per andare psicofisicamente ‘lontano’ da ciò che provo.

E oggi?

<https://www.infodata.ilsole24ore.com/2021/02/11/quanto-tempo-spendiamo-connessi/>

Certo non tutto è negativo lo sappiamo ma con la possibilità sempre più individualizzata, delocalizzata e dematerializzata di vedere/sentire ‘altro’ rispetto al tuo corpo e a dove si trova, è aumentata la possibilità di ‘evadere’/divergere dalla propria verità, a maggior ragione se dolorosa. In un circuito di causa/effetto che si amplifica sempre di più dove l’allontanarsi dal proprio dolore illude e fa stare più male.

Il silenzio spaventa proprio per questo: se nessuno mi parla ‘sento’ me stesso, la mia storia, il mio avvenire e questo spesso fa paura.

La società del rumore e dei mille suoni/immagini/messaggi che siamo diventati alimenta tutto ciò e ne è alimentata.

La santità di don Enzo si inserisce proprio a questo livello, quello dell’ascolto profondo e pieno....

L’ASCOLTO DEI GIOVANI

“, in quegli anni 1968, in un seminterrato, in un modo molto umile e molto semplice, ripeto con uno stile molto discutibile secondo una logica umana, nasceva la Casa del Giovane, con dei ragazzi che venivano la sera a **dormire, a conversare, a parlare.**

Ragazzi che diversamente sarebbero finiti nella malavita. Ragazzi che venivano dal Meridione in cerca di un lavoro. Ragazzi che vivevano così, nella marginalità, nella discriminazione, in una situazione di sospetto, di forte disagio, d’inculturazione. Venivano lì, alla sera tardi, in questo seminterrato, in viale Libertà. Dormivano come era possibile: sul tavolo del ping pong, sul tavolo del biliardo, ma per noi sembrava una cosa tanto naturale, tanto semplice, perché a loro ciò che importava era un rapporto di fiducia e di amicizia, di dialogo, di accoglienza, di considerazione. Cercavano una considerazione, una sicurezza, un affetto. Erano ragazzi giovani, diciotto, diciannove anni. Avevano sì il miraggio di un lavoro, ma soprattutto avevano l’esigenza di trovare un’amicizia sicura, un’amicizia che capisse i loro problemi, il loro disagio, i loro sogni, i loro progetti.”

COME? IL SILENZIO PER ASCOLTARE: ENTRARE IN CONTATTO CON SE QUINDI CON L'ALTRO

“Il silenzio è talvolta tacere, ma è sempre ascoltare.” (M.Delbrel)

Preghiera e silenzio/ascolto

- Abbi lunghi tempi di silenzio e di preghiera, per pensare ancora quanto dici di aver capito, per vivere quanto dici di aver scoperto, per proporre quanto hai contemplato.
- I tempi lunghi di preghiera e di silenzio sono indispensabili per conoscere meglio te stesso e per affrontare con il realismo cristiano le tante difficoltà di ogni giorno. Sii coraggiosamente sereno, sempre sereno.
- Sappi capire con la tua sensibilità e con la preghiera quanto il fratello non dice, quanto lo fa soffrire, quanto lo preoccupa.

(don Enzo, da *'Il Richiamo'* 1976)

Una parola pronunciò il Padre, e fu suo Figlio
ed essa parla sempre in eterno silenzio,
e nel silenzio
deve essere ascoltata dall'anima.

(san Giovanni della Croce)

Papa Francesco - UDIENZA GENERALE Mercoledì, 15 dicembre 2021

San Giuseppe uomo del silenzio

Il silenzio di Giuseppe non è mutismo; è un silenzio pieno di *ascolto*, un silenzio *operoso*, un silenzio che fa emergere la sua grande interiorità.

La profondità del cuore cresce col silenzio, silenzio che non è mutismo, come ho detto, ma che lascia spazio alla saggezza, alla riflessione e allo Spirito Santo.

Noi a volte abbiamo paura dei momenti di silenzio, ma non dobbiamo avere paura!

Ci farà tanto bene il silenzio. E il beneficio del cuore che ne avremo guarirà anche la nostra lingua, le nostre parole e soprattutto le nostre scelte.

Infatti Giuseppe *ha unito al silenzio l'azione*. Egli non ha parlato, ma ha fatto, e ci ha mostrato così quello che un giorno Gesù disse ai suoi discepoli: «Non chi dice Signore, Signore entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli» (Mt 7,21).

Thich-Nath-Hanh muore il 22 gennaio 2022

"Raramente offriamo a noi stessi il tempo e lo spazio per chiederci: «Sto facendo ciò che più desidero fare con la mia vita? So almeno che cos'è?».

Il rumore nella nostra testa e tutt'intorno a noi sovrasta la «quieta vocina» interiore. Siamo così impegnati a fare «qualcosa» che raramente ci prendiamo un istante per osservare in profondità e interpellare i nostri più intimi desideri.

Qualunque sia il tuo lavoro se disponi dello spazio e del silenzio per ascoltarti profondamente potresti trovare dentro di te un intenso desiderio di aiutare gli altri, di portare amore e compassione ad altri, di generare una trasformazione positiva nel mondo.

La meditazione non è una fuga dalla società, ma è un tornare a noi stessi e vedere quello che succede. Una volta che si vede, ci deve essere azione.

Con la consapevolezza (mindfulness) sappiamo cosa dobbiamo e non dobbiamo fare per aiutare.

(Thich-Nhat-Hanh, da *Il dono del silenzio*)

Don Enzo e la meditazione

1. Sei qui solo per incontrarti con il Signore
2. Se non impari a metterti in silenzio davanti a Dio, non imparerai mai a pregare e a meditare.
3. Cerca un luogo adatto che ti aiuti ad essere solo
4. Non cominciare subito a pregare, ma sta calmo, ferma i tuoi affari, cerca di calmare i tuoi pensieri, prova a rilassarti da ogni tensione.
5. Prova ad immedesimarti nel tuo respiro.
6. Prova a dire adagio col ritmo del respiro queste semplici preghiere:
‘Gesù via verità vita’ oppure ‘vieni Spirito Creatore’.
7. Prova ad immergerti in Dio. Potrebbero aiutarti queste parole di Paolo:
“In Lui viviamo, ci muoviamo e siamo”.
8. Dio ti avvolge. Dio ti penetra, tu sei immerso in Dio.
9. Ringrazia di essere davanti a Lui per pensare solo a Lui: c'è una gioia più grande di questa per l'uomo?
10. Stai attento ad ascoltare Gesù, l'Amico, e non te stesso e le tue paure.

(don Enzo dal volantino '*Tempo di Ricerca Vocazionale*', 1991)

Amicizia con Cristo e con i fratelli

Questo nostro ritiro deve essere all'insegna dell'amicizia con Cristo, e di conseguenza la preghiera in comune, la preghiera da soli, la preghiera individuale, la conversazione, il confronto, il silenzio, il raccoglimento, le nostre speranze, dovranno essere in sintonia con Lui, il Signore, per rendere più forte, più plastica questa amicizia.

Non possiamo fare il ritiro perché pensiamo, perché abbiamo ascoltato delle cose belle, perché siamo riusciti a congetturare, a pensare, a programmare. Lo sfondo, il supporto del nostro ritiro è l'amicizia con Lui e tutto quello che essa comporta.

L'amicizia è guardarsi in faccia, è fiducia reciproca, è stima reciproca, è preoccuparsi l'uno dell'altro, è attendersi, aspettarsi, gioire insieme: questa è l'amicizia. Non è sentimentalismo, aspetto molto discutibile.

Se voglio far bene questo ritiro, devo farlo in chiave di amicizia con Colui che si chiama Gesù Cristo, che è l'amico privilegiato della mia vita, Colui che mi aiuta a vivere tutte le altre amicizie.

Non possiamo avere il senso dell'amicizia, il senso dell'appartenenza a Cristo e poi essere disattenti alle persone, distratti alle esigenze e ai rapporti con il nostro prossimo. (don Enzo, ritiro 4/3/90)

"Il silenzio è la radice del servizio ed è l'anima della nostra presenza, della nostra disponibilità-condivisione.

Il silenzio è garanzia di interiorità, di consapevolezza (*mindfulness!* ndr) ed è capacità di conoscenza di noi stessi e del piano di Dio.

Un servizio senza interiorità è come un corpo senza anima.

Se il mio servizio è la forza, il silenzio è l'anima e la sua sostanza."

(don Enzo, da '*Le radici del servizio*' 1987)